

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LVII

(CXXXI)



GENOVA MMXVII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

La confraternita del Carmine nella parrocchiale di Cantalupo Ligure e la cassa processionale di Luigi Montecucco.

Notizie e documenti

Paolo Marini

« 1642 a di 25 Maggio.

Io frate Angelo Salvi maestro in Teologia Carmelitarum attesto, et affermo con mio giuramento esser stato richiesto per venire a predicare in Cantalupo et instituire la confraternita nostra del Carmine dal [...] Reverendo Signor Bernardino Brichetto Priore di detto luoco e rettore, et così veduto il breve del nostro Padre Generale [...] Teodoro Straccio con l'assenso di monsignor Paolo Aresio vescovo di Tortona nel giorno suddetto ho instituito la sudetta confraternita di nostra Signora del Carmine ».

È il documento che attesta la fondazione della confraternita del Carmine nella chiesa parrocchiale di Cantalupo Ligure, già allora intitolata a Santa Caterina Vergine Martire¹. Nella primavera del 1642, sotto l'impulso del parroco Brichetto e con il benestare di due figure di assoluto livello quali il Generale dell'Ordine carmelitano Teodoro Straccio e il vescovo umanista Paolo Aresi, prende così avvio la storia di una confraternita destinata a perpetuare nei secoli a venire una tradizione devozionale in parte ancora attiva.

Esauritasi nel corso del '900 l'esperienza organizzata dei confratelli, resta infatti tra i principali eventi del calendario liturgico cantalupese la festa

* Sono grato al sindaco di Cantalupo Ligure Piero Daglio, al vice-sindaco Teresa Neboli e al parroco don Jairo Alzate Ocampo per aver agevolato la ricerca concedendomi libero accesso agli archivi del Comune e della Parrocchia. Un vivo ringraziamento anche all'ex-sindaco Mario Carniglia, a Remo Carniglia, a Luciano Medicina e all'avv. Piero Tacchella. Dedico questo lavoro alla cara memoria dei miei nonni cantalupesi, Giovanni Battista Bruno e Lidia Massone.

¹ *Compagnia* 2. L'atto è sottoscritto da Angelo Salvi alla presenza di Francesco e Luca Medicina; segue un primo elenco di confratelli. Si segnala che l'Archivio parrocchiale di Cantalupo è stato recentemente riordinato per volontà della Diocesi di Tortona: è ora disponibile un inventario dattiloscritto compilato nel 1996 da Dimitri Brunetti e depositato in copia cartacea presso la Parrocchia.

patronale della Madonna del Carmine, celebrata ogni anno la domenica successiva al 16 luglio con una processione solenne al termine della messa di vespro. In tale occasione la cassa processionale conservata all'interno della chiesa che rappresenta la Vergine col Bambino tra figure angeliche nell'atto di consegnare lo scapolare a San Simone Stock (Fig. 1), viene estratta dalla nicchia retrostante l'altare dedicato e portata a spalla dai devoti del luogo per le vie del borgo.

Il gruppo scultoreo in legno policromo, privo di data e firma e sin qui attribuito a Luigi Montecucco (1805-1877) in base alla sola analisi comparativa con altri prodotti usciti dalla bottega dello scultore gaviense², è al centro di questo primo sondaggio archivistico, che si propone anche come contributo alla ricostruzione di un piccolo ma significativo frammento di storia dell'Alta Val Borbera. Di quest'area dell'Oltregiogo oggi appartenente alla provincia di Alessandria, ma da sempre legata alla sfera di influenza della Repubblica di Genova da saldi vincoli economici e culturali oltre che politico-amministrativi, Cantalupo era ed è tuttora uno degli abitati di fondovalle più importanti.

Quando nel 1642 viene creata la confraternita, il feudo imperiale costituito dal marchesato di Cantalupo e Prato è governato da Girolamo Spinola, figlio di Giacinto³. Non sono tuttavia emerse testimonianze a proposito di un'eventuale partecipazione all'impresa dei signori locali. La pratica appare tutta interna al contesto ecclesiastico e, in un'ottica più ampia, estesa alla storia dell'istituto delle confraternite carmelitane, va inquadrata come uno dei primi esperimenti successivi alla riforma avviata da Enrico Silvio ne-

² Così nella scheda 11947 depositata nel 2001 presso l'Archivio restauri della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino e nella scheda elettronica redatta da Maria Grazia Di Natale nello stesso 2001 per l'Inventario dei Beni culturali mobili della Diocesi di Tortona. L'attribuzione alla bottega dei Montecucco è confermata da MORATTI 2005, pp. 161-162, dove si fa riferimento al valore aggiunto acquistato dopo il restauro: « nella chiesa parrocchiale di Cantalupo Ligure è conservato un imponente gruppo scultoreo raffigurante la *Madonna del Carmine e San Simone Stock*, riportato alla cromia e ai caratteri originali dal recente restauro del Laboratorio Nicola di Aramengo e pertanto possibile punto di partenza per uno studio futuro di questa produzione lignea ». Il gruppo misura 250 cm in altezza, 300 in larghezza e 120 in profondità, per un peso di circa 460 kg.

³ Sull'inserimento di Cantalupo nel complesso sistema dei feudi imperiali che caratterizza la geopolitica dell'area sino al 1797 si vedano SISTO 1956, pp. 13, 92-95; TACCHELLA 1961, pp. 69-88; TACCHELLA 1982, pp. 95-116.

gli ultimi anni del Cinquecento e perfezionata da Teodoro Straccio fra il 1637 e il 1640⁴.

Nell'Archivio parrocchiale si conserva ancora la bolla stampata su pergamena e firmata da Straccio che sancisce l'aggregazione all'arciconfraternita romana nell'agosto del 1641 (Fig. 2)⁵. Questo prezioso documento, uscito dai torchi della tipografia romana della Camera Apostolica nel 1639⁶, era in origine esposto al pubblico presso un altare dedicato al culto della Madonna del Carmine già presente nella vecchia parrocchiale, sul cui sito, a partire dal 1909, è stata costruita l'attuale chiesa⁷. La notizia si ricava dall'elenco delle spese di gestione sostenute per l'anno 1643 dove, oltre alle voci relative ai ceri e all'olio destinato alle lampade votive, è registrata un'uscita per « fare

⁴ Le linee fondamentali della riforma sono illustrate da BOAGA 1987, pp. 146-147. Si vedano inoltre SMET 1996a, pp. 12-29; SMET 1996b, pp. 663-664; GROSSO 2008, pp. 167-168.

⁵ *Compagnia* 1. La pergamena di mm 550 x 370 presenta tre piegature in senso verticale e una in senso orizzontale. La lettura del testo stampato e delle giunte manoscritte è resa in più luoghi difficile a causa del cattivo stato di conservazione. Resta così incompleta la data di emanazione della bolla inserita a penna: quasi completamente svanita e, di fatto, indecifrabile l'indicazione del giorno, mentre si leggono ancora mese (« Augusti ») e anno (« 1641 »). Per quanto riguarda l'affiliazione, ha dato esito negativo la ricerca di documentazione superstita nell'archivio della chiesa di Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle in Roma, tuttora sede dell'arciconfraternita (l'archivio è descritto da ROCCHI 1995, pp. 317-318).

⁶ La pubblicazione non è censita negli OPAC della Biblioteca Apostolica Vaticana e del Sistema Bibliotecario Nazionale; nessun risultato nemmeno a partire dal MetaOPAC del *Karlsruher Virtueller Katalog* (ultima consultazione 13 gennaio 2016). Un esemplare della stessa stampa, relativo all'analogia istituzione di una confraternita del Carmine nella chiesa di Santa Maria delle Grazie annessa al convento di San Gerolamo di Sant'Agata Feltria, viene parzialmente riportato nell'opera di SAJANELLO 1762, pp. 224-226. È appena il caso di segnalare in questa sede il precario stato degli studi relativi a un'istituto come la Tipografia della Camera Apostolica, ad oggi privo di una monografia specifica, oltre che degli annali. Per un primo orientamento si rinvia a ROMANI 1998. Nessuna notizia in merito alla bolla rinvenuta presso l'Archivio parrocchiale di Cantalupo è emersa dallo spoglio della documentazione della Stamperia camerale e delle carte inedite di Ernesto Ovidi, che nei primi anni del '900 aveva approntato due volumi sulla Stamperia e sulla Tipografia Vaticana mai approdati a pubblicazione (*Stamperia; Ovidi*). L'unica notizia certa è quella relativa al libraio-editore romano Andrea Brogiotti che detiene l'ufficio di stampatore camerale quando la bolla viene impressa.

⁷ Utili notizie sulla storia della chiesa parrocchiale e dell'antica chiesa adiacente al cimitero dedicata a San Giulio d'Orta (ora in rovina) si trovano in una scheda di don Armando Bussalino pubblicata in TACCHELLA 1982, pp. 207-208 (anche qui la cassa processionale è attribuita senza ulteriori specifiche al Montecuccio). Si vedano inoltre il saggio TACCHELLA 1973, e il volumetto TORRE 2009.

il tellaro al Altare et cornice alla bolla»⁸. Una testimonianza importante sull'avvio della confraternita, che ci offre tra l'altro la prova del fatto che sin dagli inizi viene venerata in loco un'immagine sacra della Madonna, quale che sia l'accezione precisa in cui viene qui impiegato il termine *tellaro*⁹.

La circostanza è confermata più di un secolo dopo, in data 16 giugno 1756, da una descrizione dell'altare del Carmine inclusa dal parroco di Albera Ligure Giovanni Battista Bassi nella relazione tracciata in qualità di vicario foraneo al termine di una visita alla Parrocchia di Cantalupo¹⁰. L'altare, illuminato da una lampada di oricalco, è collocato «infra gradus presbyterij in latere Evangelij in parvo sacello», dove resta esposta la bolla di aggregazione (indicata come «dylomate»); sopra di esso campeggia una tela che rappresenta la Vergine, San Simone Stock e una figura non identificata (forse un committente) circondata da anime del purgatorio:

«Super gradum elevatur icon ex tela cum coronide lignea exhibens Beatam Virginem de Monte Carmelo, Divum Simonem Stoch, et inferiori loco imaginem viri cuiusdam ignoti, et prope eum Purgatorii animas coloribus expressas. Pendet ante hoc altare lampas ex auricalco. Erecta est ad altare istud Societas Beatae Virginis Carmeli, ut apparet ex dylomate in eodem sacello exposito»¹¹.

Il 12 maggio 1766, su richiesta del priore della confraternita, viene autorizzata dal vescovo la benedizione di una nuova immagine della Madonna destinata a sostituire quella vecchia che versa, a quanto pare, in pessimo stato. Così la supplica sottoscritta dal priore Antonio Barbieri:

«Poiché il quadro rapresentante Nostra Signora del Carmine esposto sopra l'altare sud-detto nella Chiesa parrocchiale di Cantalupo trovasi presentemente molto indecente, e quasi sfigurato, ha il Priore della Compagnia di essa Nostra Signora così esortato dal Parrocho fatto la provista d'un nuovo, quale vorrebbe fosse esposto in luogo del detto vecchio alla pia venerazione [...]»¹².

Queste, dunque, le uniche testimonianze che attestano la presenza di un'immagine sacra nel sacello contenente l'altare del Carmine prima che, in

⁸ *Compagnia 2*.

⁹ Con ogni probabilità 'tela dipinta' (cfr. *GDLI*, sotto voce *Telaio*, 4).

¹⁰ La Parrocchia di Cantalupo appartiene infatti al Vicariato di Albera Ligure.

¹¹ *Vicariato*.

¹² *Compagnia 3*.

età post-unitaria, si decidesse di assegnare l'appalto per una cassa processionale a Luigi Montecucco. In proposito sono stati ora rinvenuti documenti probanti che, da un lato, certificano la validità dell'attribuzione allo scultore gaviese e, dall'altro, consentono di datare il manufatto con un notevole grado di approssimazione agli anni 1868-1871¹³.

L'acquisto della statua potrebbe essere stato favorito dall'insediamento del nuovo parroco don Marcello Gramegna, il cui mandato inizia ufficialmente la sera del 24 dicembre 1865. L'intraprendenza del curato, il cui grado di cultura emerge anche da una semplice scorsa delle porzioni del *Libro cassa* della Parrocchia da lui redatte¹⁴, appare evidente nella partecipazione attiva alla vita pubblica della comunità cantalupese. Più volte nominato maestro elementare della scuola comunale, Gramegna ricopre a lungo l'ufficio di presidente della locale Congregazione di carità¹⁵ e si adopera persino come responsabile della stazione di rilevamento meteorologico di Cantalupo per conto dell'Osservatorio astronomico di Brera¹⁶.

È proprio grazie alle sue minuziose note di bilancio che si possono seguire in successione tutte le fasi dell'acquisto. Il 10 ottobre 1867 viene registrata fra le entrate una prima « offerta per la nuova statua » da parte di Domenico Lovotti, che dona L. 10¹⁷. Il 31 marzo 1868 vengono consegnate L. 100 « allo Scultore Montecucco a conto 1^a rata ed interessi per la Madonna ». Seguono, a cadenza annuale, i pagamenti delle quattro rate in cui è stato diviso il totale:

¹³ Sull'opera di questo protagonista della scultura ligure ottocentesca, ideale prosecutore della grande tradizione che va da Anton Maria Maragliano a Bartolomeo Carrea, si attende ancora uno studio monografico approfondito. Al di là della scarse voci riportate in TACCHELLA 1989, p. 47 e PANZETTA 1994, p. 188, notizie utili sul Montecucco si ricavano da MIRACOLA 1998, pp. 104-106 e da *Arte figurativa* 2002, pp. 42-45.

¹⁴ *Libro cassa* 2.

¹⁵ Ampia documentazione su questi incarichi in *Delibere* 2.

¹⁶ Cfr. PINI 1885, p. 70.

¹⁷ *Libro cassa* 2. Altre donazioni seguiranno: quella di L. 5,50 da parte della vedova di Giacomo Ferrarotti (15 aprile 1868); quella di L. 4 di Giovanni Bruno fu Paolo (15 luglio 1868); quella di L. 22 di Francesco Podestà (20 agosto 1868); quella di L. 5,20 di Francesco Bruno fu Giuseppe Antonio (20 settembre 1871). È inoltre registrato un contributo di L. 66 da parte dei massari della Confraternita del Santissimo Sacramento (14 agosto 1871).

10 luglio 1868: Pagato allo scultore per saldo 1 ^a rata ed interessi	L. 140
25 luglio 1869: Mandato allo Scultore a saldo seconda rata ed interessi	L. 230
24 agosto 1870: Pagato allo Scultore Montecucco per saldo 3 ^a rata ed interessi	L. 220 ¹⁸
14 agosto 1871: Pagato a mani dello Scultore Montecucco per saldo ultima rata ed interessi	L. 210 ¹⁹

A conti fatti, la statua viene acquistata per una somma complessiva di L. 900, il cui valore reale può essere concretamente pesato considerando che nello stesso *Libro cassa* compilato da don Gramegna una giornata di lavoro di un falegname o di un muratore viene pagata tra L. 2,5 e L. 3, mentre uno staio di grano costa L. 7. La cifra va inoltre letta in relazione a quelle riportate nell'*Elenco di lavori di scultura eseguiti, fra il 1840 ed il 1862, dallo statuario Luigi Montecucco di Gavi Ligure* che, molto opportunamente, Vitaliano Rocchiero pubblica in calce a un suo opuscolo sulle arti figurative nel Piemonte ligure fra XIX e XX secolo²⁰.

Alla spesa per la cassa processionale si devono poi aggiungere quelle sostenute per l'alloggiamento del manufatto nel piccolo sacello che conteneva l'altare del Carmine nell'antica chiesa parrocchiale e che, a quanto pare, viene sottoposto nello stesso giro d'anni a un intervento di restauro globale:

6 luglio 1869: Per vetri per l'altare del Carmine da Giacomo Vedani di Tortona e spesa	L. 70,25
15 dicembre 1869: A Costantino Artana di S. Sebastiano per ferramenta per la Madonna	L. 12
31 marzo 1877: Pagato al Pittore di S. Sebastiano come da sua ricevuta a saldo della Pittura dell'Altare del Carmine	L. 40 ²¹

¹⁸ Come si legge in *Libro cassa* 1, al pagamento di questa rata contribuisce in maniera significativa la Confraternita del Santissimo Rosario in data 24 agosto 1870: « Dato al Parroco Lire italiane Cento del fondo di questa Confraternita, per compire la 3^a rata di pagamento allo Scultore Montecucco ».

¹⁹ *Libro cassa* 2.

²⁰ ROCCHIERO 1978, p. 15. Colpisce nell'*Elenco* consegnato a Rocchiero da Lorenzo Zucca, « nipote, in linea materna, dello statuario », la cifra di ben L. 2200 assegnata alla ben più piccola statua della Madonna del Carmine scolpita nel 1844 per la Chiesa di San Michele a Tortona. Il prezzo della cassa processionale di Cantalupo si avvicina a quello di L. 1000 della Madonna del Rosario completata nel 1851 per la parrocchiale di Varzi, anch'essa, tuttavia, di dimensioni sensibilmente inferiori.

²¹ *Libro cassa* 2.

Curiosamente, a fronte di un impegno economico di tale portata per la piccola comunità cantalupese, non resta alcuna menzione né di preventivi né di pagamenti nel *Libro cassa* della confraternita relativo agli anni 1777-1900²². Nessuna notizia utile nemmeno dalla serie documentaria prodotta dalla Fabbriceria. Nel *Registro* del periodo 1855-1900 è tuttavia registrata l'approvazione dell'acquisto di un'illuminazione in legno intagliato da posare sulla cassa processionale che viene deliberata nella riunione del 10 agosto 1884. Le risorse per finanziare la spesa di L. 100 vengono individuate nelle donazioni di due parrocchiane tornate dalle Americhe:

« [Il consiglio della Fabbriceria] approvava poi l'altro progetto di ordinare un'illuminazione di legno intagliato con indoratura a vernice alla cassa della Madonna del Carmine e di erogare a tal proposito la somma donata da due afferenti della Parrocchia reduci dall'America, in L. cento; ottanta delle quali furon donate da Corso Angela di Carlo e venti da Carniglia Angela moglie di Bartolomeo »²³.

Scarse anche le informazioni ricavabili dai fascicoli delle visite pastorali. Fra le risposte del parroco Giovanni Battista Fornari al questionario preparatorio per la visita effettuata il 28 luglio 1881 dal vescovo Vincenzo Capelli, al capo III, punto 31, si legge che nella chiesa di S. Caterina è presente « una statua piuttosto colossale di Nostra Signora del Carmine »²⁴. Ma nulla viene detto né sulla paternità dell'opera né sul momento preciso in cui l'opera è stata effettivamente consegnata ai cantalupesi.

Restano infine da chiarire le modalità in cui avviene il trasporto dell'opera finita dalla bottega dei Montecucco all'Alta Val Borbera, ai tempi ancor più isolata di adesso a causa dell'assenza di una strada agevolmente percorribile nel tratto compreso fra le località di Pertuso e Persi denominato Strette, dove il torrente scorre per circa 6 km in una gola segnata da alte pareti rocciose a strapiombo. Del progetto per la costruzione di una nuova strada destinata ad aprire una via di comunicazione con la Valle Scrivia lungo la via breve delle Strette rimane cospicua documentazione tra le carte dell'Ar-

²² *Compagnia* 4. La documentazione riportata nel *Libro cassa* è fortemente discontinua. Nel caso specifico, si osserva un'interruzione delle registrazioni proprio negli anni che vanno dal 1866 al 1890.

²³ *Fabbriceria*.

²⁴ *Visite* 1. Nelle risposte del 15 febbraio 1892 ai quesiti proposti dal vescovo Igino Bandi si legge invece che nella chiesa di Prato, frazione a breve distanza dal centro di Cantalupo, si trova « una statua assai bella di S. Pietro (del Montecucco) »: *Visite* 2.

chivio comunale di Cantalupo, a partire dal 1869²⁵. Ma la strada verrà aperta solo nel 1874²⁶, ben tre anni dopo il saldo dell'ultima rata dovuta allo scultore, quando la statua era di certo già stata consegnata ai committenti.

Rimangono prive di riscontro le testimonianze orali riportate da alcuni anziani del paese secondo cui il trasporto sarebbe avvenuto proprio attraverso le Strette, percorrendo su carri il greto del Borbera nella stagione secca. Al di là dei dubbi sull'effettiva praticabilità di una simile impresa, che avrebbe determinato seri rischi di danneggiamento per il manufatto, va comunque ricordato che il gruppo scultoreo è scomponibile in varie unità. Con ogni probabilità, per agevolare il trasferimento, le singole parti vennero assemblate a formare la cassa processionale solo una volta giunte a destinazione nella chiesa parrocchiale di Cantalupo.

²⁵ Dallo spoglio della documentazione disponibile non è invece emersa alcuna notizia a proposito di un eventuale coinvolgimento nel trasporto dell'autorità comunale (*Delibere 1; Delibere 2; Delibere 3; Varie*). In *Delibere 3*, si legge un verbale relativo all'adunanza straordinaria del Consiglio comunale di Rocchetta Ligure del 4 aprile 1869 dove si segnala la « necessità di dar opera a che sia finalmente attuata la formazione di una strada consortile che metta questo Mandamento in comunicazione cogli altri del Circondario, e lo liberi una volta dal duro isolamento in cui è rimasto finora ». Pochi giorni dopo, come si ricava da *Delibere 2*, il Consiglio comunale di Cantalupo dell'11 aprile, che ha come oggetto proprio la « Strada Consortile di Valle Borbera », si esprime con chiarezza a favore del tracciato che attraversa le Strette, nettamente preferito all'alternativa del Barilaro: « [...] nel traviamiento della strada che dalla Seravalle conduce a Rocchetta debba a partire dal villaggio Persi alla foce del torrente Besante, costeggiare il Borbera, seguendo così la linea conosciuta sotto il nome di Strette, come quella che racchiude a paragone con quella tracciabile pel Barilaro, i pregi di minor brevità [sic], di minor spesa e di maggior solidità [...] ».

²⁶ Cfr. TACCHELLA 1995, p. 27.

DOCUMENTI E OPERE MANOSCRITTE

ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA, ALBERA LIGURE

– *Vicariato* = *Vicariato foraneo*, 7 1

ARCHIVIO STORICO COMUNALE, CANTALUPO LIGURE

– *Delibere* 1 = *Delibere 1860-1900*

– *Delibere* 2 = *Delibere 1860-1920-23*

– *Delibere* 3 = *Delibere 1865-89-1900-1905*

– *Varie* = *Varie*

ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DI S. CATERINA, CANTALUPO LIGURE

– *Compagnia* 1 = *Compagnia di Nostra Signora del Carmine*, 6 24

– *Compagnia* 2 = *Compagnia di Nostra Signora del Carmine*, 6 25

– *Compagnia* 3 = *Compagnia di Nostra Signora del Carmine*, 6 26

– *Compagnia* 4 = *Compagnia di Nostra Signora del Carmine*, 6 28

– *Fabbriceria* = *Registro della Fabbriceria 1855-1900*, 4 3 5

– *Libro cassa* 1 = *Libro cassa 1781-1884*, 3 15

– *Libro cassa* 2 = *Libro cassa 1867-1921*, 3 20

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, TORTONA

– *Visite* 1 = *Visite pastorali, Vescovo Capelli*, 84 37

– *Visite* 2 = *Visite pastorali, Vescovo Bandi*, 90

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Ovidi = *Carte Ovidi*, 18

Stamperia = *Camerale II, Stamperia camerale*, 2

BIBLIOGRAFIA

Arte figurativa 2002 = *Arte figurativa nel novese fra '800 e '900. Ricerca per una mostra*, a cura di D. MOLINARI - F. BARELLA - A. BOSCHI, Novi Ligure 2002.

BOAGA 1987 = E. BOAGA, I « *Capitoli* » di Enrico Silvio per la Confraternita del Carmine, in « *Analecta Ordinis Carmelitarum* », 38 (1986-1987), pp. 146-160.

GDLI = S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-2002.

GROSSO 2008 = G. GROSSO, *Origine ed evoluzione delle confraternite carmelitane*, in *Confraternite Carmelitane*, voce del *Dizionario carmelitano*, diretto da E. BOAGA e L. BORRIELLO, Roma 2008, pp. 167-170.

MIRACOLA 1998 = P. MIRACOLA, *Un pittore ligure del XIX secolo tra continuità e rinnovamento: Santo Bertelli e la scuola genovese dei pittori "grigi"*, in « *Bollettino d'arte* », s. VI, LXXXIII (1998), pp. 103-124.

- MORATTI 2005 = V. MORATTI, *In viaggio fra arte e devozione: le icone lignee di Maria (secc. XVIII-XIX)*, in *Arte e carte nella Diocesi di Tortona*, Alessandria 2005, pp. 152-167.
- PANZETTA 1994 = A. PANZETTA, *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, I, Torino 1994.
- PINI 1885 = E. PINI, *Sui temporali osservati nell'Italia superiore durante l'anno 1879*, Milano 1885 (Publicazioni del Reale Osservatorio di Brera in Milano, 18).
- ROCCHI 1995 = G. ROCCHI, *S. Maria del Carmine alle Tre Cannelle, arciconfraternita*, scheda del *Repertorio degli archivi delle confraternite romane*, in « Ricerche per la storia religiosa di Roma », 6 (1985), pp. 175-430, alle pp. 318-319.
- ROCCHIERO 1978 = V. ROCCHIERO, *Pittura e scultura della marca ligure piemontese fra ultimo Ottocento e primo Novecento. Luigi Gerolamo Leggero (1892-1978) pittore di cavalletto e di ponteggio. Norberto (Roberto) Montecucco (1864-1942) scultore di busti e di statue (i Montecucco, i Bertelli, i Leggero)*, Genova-Savona 1978 (Quaderno d'arte dell'Accademia archeologica italiana).
- ROMANI 1998 = V. ROMANI, *Per lo Stato e per la Chiesa: la Tipografia della Reverenda Camera Apostolica e le altre tipografie pontificie (secc. XVI-XVIII)*, in « Il Bibliotecario », n.s., XV/2 (1998), pp. 175-192.
- SAJANELLO 1762 = G. B. SAJANELLO, *Historica monumenta ordinis Sancti Hieronymi congregationis B. Petri De Pisis*, III, Padova 1762.
- SISTO 1956 = A. SISTO, *I feudi imperiali del Tortonese (sec. XI-XIX)*, Torino 1956 (rist. anast. 2010; Università di Torino, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, VIII, 5).
- SMET 1996a = J. SMET, *I Carmelitani. Storia dell'Ordine del Carmelo*, III A, Roma 1996.
- SMET 1996b = J. SMET, *I Carmelitani. Storia dell'Ordine del Carmelo*, III B, Roma 1996.
- TACCHELLA 1961 = L. TACCHELLA, *La Media ed Alta Val Borbera nella storia*, Genova 1961.
- TACCHELLA 1973 = L. TACCHELLA, *Le chiese di S. Giulio e di S. Maria della Nunziata di Cantalupo Ligure nel secolo XV*, Verona 1973.
- TACCHELLA 1982 = L. TACCHELLA, *Cantalupo Ligure e i Malaspina di Val Borbera nella storia*, Verona 1982.
- TACCHELLA 1989 = R. TACCHELLA, *Artisti alessandrini tra Ottocento e Novecento. Dizionario bio-bibliografico*, Alessandria 1989.
- TACCHELLA 1995 = P. TACCHELLA, *L'Isola oltre le Strette in Valle Borbera. Sui sentieri della memoria*, Recco 1995.
- TORRE 2009 = C. TORRE, *I cento anni della Chiesa Parrocchiale di Cantalupo Ligure. 1909-2009*, Recco 2009.



Fig. 1 - Luigi Montecucco, *Madonna del Carmine e San Simone Stock* (Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina, Cantalupo Ligure).

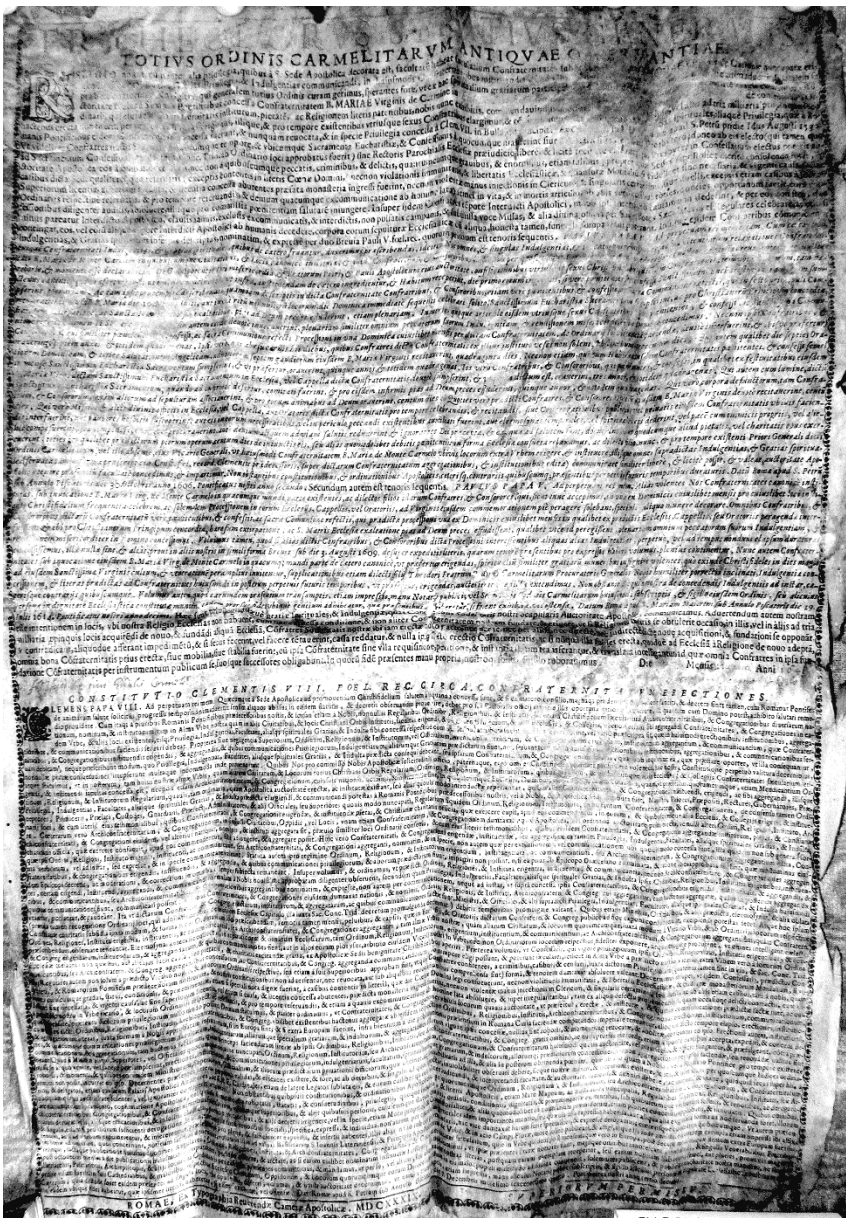


Fig. 2 - Bolla di aggregazione all'Arciconfraternita del Carmine (Archivio Storico della Parrocchia di Santa Caterina, Cantalupo Ligure).

Sommari e parole significative - Abstracts and key words

Antonio Musarra

Gli Spinola a Genova nel XII secolo. Ascesa politica, economica e sociale di un casato urbano, pp. 5-65

L'autore ricostruisce la vicenda della famiglia Spinola nel suo primo secolo di vita, evidenziandone la continua partecipazione alla vita politica, la presenza nelle istituzioni, l'attività commerciale, le alleanze matrimoniali, la scelta fazionaria, l'affermazione della presenza urbana a seguito della fondazione della chiesa di San Luca. Lungi dal rappresentare un modello di strutturazione valido per l'intero *milieu* dirigente genovese, il caso spinolino è utile, piuttosto, per inquadrare una delle possibili modalità di presenza sul territorio e, dunque, di ascesa politica, economica e sociale storicamente realizzatesi nell'ambito della società genovese di XII secolo.

Parole significative: Spinola, famiglia, ceti dirigenti, comune.

The Spinolas in Genoa (XIIth Century). Political, Economic and Social Ascent of a Town Family, pp. 5-65

The aim of this paper is to describe the history of the Spinola family in its first century of existence. This essay will be doing so by highlighting their role in political life and the presence they had in institutions, businesses, marriage alliance, choice of faction, and consecration of urban presence due to the foundation of the church of San Luca. Far from representing the model of the entire Genoese executive class, the case of the Spinola family is useful as an example of one of the possible ways successfully preside over the territorial, political, economic, and social ascent that was realized in Genoa during the twelfth century.

Key words: Spinola, Family, Leader Class, Commune.

Evgeny A. Khvalkov

Evoluzione della struttura della migrazione dei liguri e dei corsi nelle colonie genovesi tra Trecento e Quattrocento, pp. 67-79

In questo contributo si è cercato di analizzare la trasformazione dei flussi migratori dei liguri non genovesi nelle colonie genovesi del Mar Nero durante il Quattrocento sulla base dei libri dei conti. Nella fase iniziale i colonizzatori di Caffa provenivano da Genova, dalla Liguria e dall'Italia settentrionale, quasi nessuno da altre aree dell'Europa occidentale, e alla fine del XIII secolo la popolazione latino-cristiana di Caffa era prevalentemente ligure. La struttura della migrazione coloniale dall'Europa latino-cristiana verso le colonie genovesi sul Mar Nero subì una notevole trasformazione nei trentotto anni che vanno dal 1423 al 1461, in rapporto alla data cruciale del 1453: la quota di liguri e quella dei piemontesi si riduce, il numero di persone provenienti da altre zone d'Italia cresce notevolmente, mentre l'apporto di non

italiani arriva a una crescita quasi triplicata. Cercando delle spiegazioni per questa trasformazione, si deve prima di tutto parlare di diversi fattori: la chiusura degli stretti dopo la caduta di Costantinopoli, gli ostacoli crescenti per le rotte marittime da Genova a Caffa e il conseguente aumento di importanza di quelle terrestri attraverso l'Europa orientale.

Parole significative: colonie italiane, Genova, Caffa, Mar Nero, migrazione.

Evolution of Ligurian and Corsican Migration in Genoese Colonies (XIVth - XVth Centuries), pp. 31-62

In this study I tried to research the transformation of the migratory flows of the non-Genoese Ligurians to the Genoese Black Sea colonies in the course of the fifteenth century based on the books of accounts. In the initial fase the colonists of Caffa came from Genoa, Liguria, and Northern Italy, while almost none of them came from other areas of Western Europe and, in the end of the thirteenth century, the Latin Christian population of Caffa was mostly Ligurian. The structure of the colonial migration from Latin Christian Europe to the Genoese Black Sea colonies underwent a notable transformation in thirty-eight years between the years 1423 and 1461 in relation to the crucial date of 1453. The quota of the Ligurians and the Piedmontese reduced, the number of people coming from other areas of Italy grew considerably, while the share of non-Italians almost tripled. Looking for possible explanations for this transformation, first of all one should mention various factors: the closure of the Straits after the fall of Constantinople, the increasing obstacles for the navigation from Genoa to Caffa and the consequent increase of the importance of the land route through Eastern Europe.

Key words: Italian Colonies, Genoa, Caffa, the Black Sea, Migration.

Quentin Jouaville

L'empereur et son chancelier et la politique impériale en Italie. Lettres et mémoires inédits de Mercurino Gattinara à Charles Quint en 1527, pp. 81-146

En mars 1527, le chancelier de Charles Quint, Mercurino Gattinara, décide de se rendre dans ses domaines en Piémont. Escale à Monaco, attaque de galères françaises, siège de Gênes, Gattinara subit à presque 65 ans de rudes épreuves que ses contemporains comparèrent à celles d'Ulysse. En août, dans une Gênes assiégée des Français, il est contraint de faire demi-tour. De ce voyage sont aujourd'hui conservées une dizaine de lettres et de mémoires adressés à Charles Quint, superbe témoignage au cœur de la Renaissance et des Guerres d'Italie dont nous donnons pour la première fois l'édition complète.

Parole significative: Mercurino Gattinara, Charles Quint, Correspondance, Gênes, Guerres d'Italie, Sac de Rome.

The Emperor and his Chancellor and the Imperial Policy in Italy. Mercurino Gattinara's Letters and Memorials to Charles V in 1527, pp. 81-146

In March 1527 the Grand Chancellor of Charles V, Mercurino Gattinara, chooses to leave the imperial court and to visit his domains in Piedmont. Stop in Monaco, French galleys' attack, siege of Genoa, Gattinara, almost 65, suffers great ordeals that his contemporaries compare to Odysseus' Journey. In August, in Genoa besieged by French army, Gattinara

has no choice but to go back. We give here for the first time the complete edition of the letters and memorials he wrote to Charles V during this journey, wonderful testimony at the heart of the Renaissance and the Italian Wars.

Key words: Mercurino Gattinara, Charles V, Correspondence, Genoa, Italian Wars, Sack of Rome.

Paolo Marini

La confraternita del Carmine nella parrocchiale di Cantalupo Ligure e la cassa processionale di Luigi Montecucco. Notizie e documenti, pp. 147-158

A partire dall'indagine condotta negli archivi della Parrocchia e del Comune di Cantalupo Ligure (AL) sono illustrate le origini della locale confraternita della Madonna del Carmine (1642). Le informazioni acquisite permettono di confermare su base documentaria l'attribuzione allo scultore Luigi Montecucco (1805-1877) della cassa processionale in legno policromo che rappresenta la Vergine con San Simone Stock. L'opera, tutt'ora conservata nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Caterina, viene commissionata e pagata tra il 1867 e il 1871 per una somma complessiva di 900 lire.

Parole significative: Storia delle confraternite carmelitane, Diocesi di Tortona, Val Borbera, Statuaria lignea ottocentesca, Cassa processionale, Luigi Montecucco.

The Confraternity of Carmel in Cantalupo Ligure Parish Church and the Processional Chest by Luigi Montecucco. Information and Documents, pp. 147-158

Starting from the survey conducted in the archives of the Parish and the Municipality of Cantalupo Ligure (AL) the paper illustrates the origins of the local confraternity of the Virgin of Carmel (1642). The documentary information collected during the research confirms the attribution to the sculptor Luigi Montecucco (1805-1877) of the processional chest in polychrome wood representing the Virgin and Saint Simon Stock. The artwork, which is still preserved in the Parish church of Saint Catherine, was commissioned and paid between 1867 and 1871 for a total sum of 900 lire.

Key words: History of Carmelite Confraternities, Diocese of Tortona, Val Borbera, Nineteenth century Wooden Statues, Processional Chest, Luigi Montecucco.

Davide Ferraris

Oltre il Collegio e la Casa Professa: le fondazioni minori della Compagnia di Gesù, pp. 159-206

La fondazione del Collegio e della Casa Professa costituisce la prova forse più evidente, ma non l'unica, del riuscito insediamento della Compagnia di Gesù a Genova: l'apertura del Noviziato, della Casa per Esercizi e di altre residenze dimostra, infatti, una presenza piuttosto capillare dell'ordine in città. Questo articolo intende riepilogare le vicende delle principali 'sedi minori', ricordando sia le vicissitudini che le hanno viste protagoniste dopo la soppressione dei Gesuiti, sia gli eventuali mutamenti di utilizzo.

Il riferimento alle autorevoli ricerche di studiosi quali Emmina De Negri e Richard Bösel ha permesso inoltre di evidenziare lo stretto legame che unisce Collegio, Casa Professa e le ‘sedi minori’: ove possibile è stato infine effettuato un sopralluogo che ha permesso di verificare l’eventuale presenza di opere ricollegabili alla presenza dei padri gesuiti. Elementi decorativi riconducibili ad altri proprietari sono stati volutamente tralasciati al fine di focalizzare l’attenzione solamente su ciò che effettivamente a Genova è ricollegabile all’attività della Compagnia di Gesù.

Parole significative: Genova, Gesuiti, Noviziato, Esercizi Spirituali, nobiltà.

Beyond the Collegio and the Casa Professa: The Smaller Foundations of the Society of Jesus in Genoa, pp. 159-206

The establishment of the Collegio and Casa Professa is the most evident proof, even if it isn’t the only one, of the presence of the Society of Jesus in Genoa. The establishment of Novitiate, of home for spiritual exercises and the residential houses, are showing indeed a deep presence of the order in the city. The objective of this article is to summarize the main events related to the minor headquarters pointing out both what happened after the closure or the Jesuit order and how the usage of those minor headquarters changed. Some relevant studies (Emmina De Negri e Richard Bösel) have given the possibility to underline the close connection between Collegio, Casa Professa and minor headquarters. Thanks to some surveys it has been possible verify the presence of masterpieces connected to the Jesuits. Other decorative elements, that could be connected to other owners, by choice haven’t been considered. The reason of this approach focused only on what, in Genoa, could be connect to the Society of Jesus.

Key words: Genoa, Jesuits, Novitiate, Spiritual Exercises, Aristocracy.

INDICE

<i>Antonio Musarra</i> , Gli Spinola a Genova nel XII secolo. Ascesa politica, economica e sociale di un casato urbano	pag.	5
<i>Evgeny A. Khvalkov</i> , Evoluzione della struttura della migrazione dei liguri e dei corsi nelle colonie genovesi tra Trecento e Quattrocento	»	67
<i>Quentin Jouaville</i> , L'empereur et son chancelier et la politique impériale en Italie. Lettres et mémoires de Mercurino di Gattinara à Charles Quint en 1527	»	81
<i>Paolo Marini</i> , La confraternita del Carmine nella parrocchiale di Cantalupo Ligure e la cassa processionale di Luigi Montecucco. Notizie e documenti	»	147
<i>Davide Ferraris</i> , Oltre il Collegio e la Casa Professa: le fondazioni minori della Compagnia di Gesù a Genova	»	159
Atti Sociali	»	207
Albo Sociale	»	217
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	»	223

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSO - MARCO BOLOGNA -
† GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -
PAOLA GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO
PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE -
FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-30-7

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2017 - C.T.P. service s.a.s - Savona